

Tab.2 CONTO ECONOMICO DELLE RISORSE E DEGLI IMPIEGHI*

AGGREGATI	MILIONI DI EURO 1995		QUANTITÀ	
	2001	2002	VAR. %	VAR. %
			2001/2000	2002/2001
<i>Risorse</i>				
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato	1.034.549	1.038.394	1,8	0,4
Importazioni di beni e servizi FOB	293.955	298.443	1,0	1,5
Totale risorse	1.328.504	1.336.838	1,6	0,6
<i>Impieghi</i>				
Consumi nazionali	801.212	807.088	1,6	0,7
Spesa delle famiglie residenti	617.941	620.624	1,0	0,4
Spesa sul territorio economico	628.367	627.465	0,9	-0,1
Acquisti all'estero dei residenti (+)	14.788	17.408	-5,3	17,7
Acquisti sul territorio dei non residenti (-)	25.214	24.249	-5,7	-3,8
Spesa delle AA.PP. e delle ISP	183.270	186.464	3,5	1,7
Investimenti fissi lordi	215.147	216.258	2,6	0,5
Costruzioni	87.601	87.890	3,2	0,3
Macchine e attrezzature	90.880	91.517	0,8	0,7
Mezzi di trasporto	27.250	27.311	7,3	0,2
Beni immateriali	9.416	9.540	2,7	1,3
Variazione delle scorte e oggetti di valore	-308	4.084	-	-
Variazione delle scorte	-1.928	2.303	-	-
Oggetti di valore	1.621	1.780	-	-
Esportazioni di beni e servizi FOB	312.453	309.409	1,1	-1,0
Totale impieghi	1.328.504	1.336.838	1,6	0,6

* I totali possono non corrispondere alla somma delle componenti per gli arrotondamenti.

Fonte: ISTAT, conti nazionali

In Italia la situazione di incertezza si è prolungata lungo tutto il 2002, dando luogo a una crescita modesta del Pil, solo +0,4%, contro il +1,8% del 2001, un poco inferiore a quanto riscontrato nell'area dell'euro

crescita di poco meno del 3% del commercio mondiale, la quota di mercato dell'Italia ha perciò continuato, dopo l'interruzione del 2002, a diminuire, evidenziando problemi di competitività del sistema produttivo nazionale. I volumi esportati sono diminuiti nell'Unione Europea e, in particolare, in Germania, dove, tuttavia, la quota di mercato dell'Italia sembra aver tenuto, così che il calo delle esportazioni sarebbe piuttosto attribuibile alla debolezza della congiuntura tedesca.

Le vendite sui mercati extraeuropei sono invece aumentate, anche se di poco, con un ritorno alla crescita dell'export verso gli USA e la prosecuzione del trend positivo nei confronti di Russia e Cina.

I valori medi unitari dei prodotti esportati sono tuttavia diminuiti, in particolare verso i paesi extraeuropei, indicando il tentativo delle imprese italiane di contrastare la perdita di competitività di prezzo dovuta all'apprezzamento del cambio sacrificando i margini sulle vendite all'estero. La domanda di consumi è stata stagnante, solo +0,4%, a causa della debole evoluzione del reddito disponibile reale, della decelerazione della crescita dei redditi da lavoro – con aumento degli occupati, ma con retribuzioni sostanzialmente stazionarie –, del calo delle componenti di reddito da interessi, di un'inflazione percepita dalle famiglie, anche in seguito all'introduzione dell'euro, superiore a quella reale. I consumi sul territorio economico nazionale, tuttavia, a causa della contrazione della spesa dei non residenti e dell'aumento considerevole della spesa all'estero dei residenti, è diminuita dello 0,1%.